Osram, meno salario per salvare il posto di lavoro

Accordo «alla tedesca» nello stabilimento di Treviso. A Bari dicono no: 50 in mobilità

■ **di Michele Sartori** inviato a Treviso / Segue dalla prima

SACRIFICI Lo scorso luglio avevano firmato un patto a tempo, niente delocalizzazioni contro la rinuncia al premio pre-feriale per tre anni, un sacrificio di 2000 euro per ciascun operaio. Adesso tocca ai cugini trevigiani. Anche loro hanno imboccato - e approvato con un referendum interno - la strada dell'autoriduzione del salario; comunque senza toccare la contrattazione nazionale.

«Vedi il mondo in una luce nuova», è il motto aziendale della Osram, multinazionale del gruppo Siemens, lampadine, fari ed elettronica per auto e dintorni. Infatti. L'azienda va da tempo imponendo le sue soluzioni-risparmio in giro per il pianeta. Negli stabilimenti tedeschi è passato ad inizio anno il blocco dei salari. Quelli francesi ed olandesi lo hanno rifiutato: e buona parte della loro produzione è stata spostata altrove. Ultimamente è toccato all'Italia, dove la Osram ha due stabilimenti, uno minore a Bari, 289 dipendenti, l'altro a Treviso, 820 persone e un robusto sistema di ricerca applicata. La multinazionale ha proposto il congelamento del salario a Bari. Qua hanno rifiutato. Gli effetti si fanno già sentire: a Bari un impianto nuovo in arrivo è stato dirottato altrove, 50 operai sono finiti in mobilità.

Treviso, di fronte alla stessa richiesta, ha preferito discutere. Ha negato ogni possibilità di ridurre o bloccare la contrattazione nazionale, ma ha cercato possibilità di tagli su quella locale. Li ha trovati: risparmi lordi annuali sul premio di partecipazione (700mila euro), su Tfr, quattordicesima ed altri istituti aziendali (250mila euro), sugli straordinari (100mila euro), altre limature minori (142mila euro). Infine, 30mila euro, cifra esigua ma significativa, arriveranno da rinuncie personali dei 7 manager locali.

In tutto, la Osram risparmierà circa un milione e duecentomila euro l'anno: l'ipotesi iniziale era di 1.800.000. E in cambio? L'impegno a considerare ancora strategici gli impianti veneti almeno per i prossimi 4 anni, a mantenervi produzione e ricerca, ad investire di conseguenza - ma cifre ancora non ce n'è - ed a non spostare un solo macchinario. In caso contrario, il patto salta, i salari tornano come prima e la Osram paga ai dipendenti una penale di 250mila euro. Non è invece esplicito l'impegno sul mantenimento dei livelli occupazionali: nell'arco dei 4 anni, 180 dipendenti trevigiani avranno raggiunto la pensione, e chissà se gli attuali 120 interinali passeranno ad un contratto a tempo pieno.

Questa è in sostanza l'ipotesi di accordo. Alla Osram un operaio guadagna in media 1.100-1.200 euro per 14 mensilità. Dovrà rinunciare annualmente a un migliaio di euro lordi, 760 netti; non ai futuri benefici del nuovo contratto nazionale di categoria. In cambio, un po' di respiro sul futuro della fabbrica, in un momento in cui nel trevigiano le liste di mobilità si stanno paurosamente gonfiando. L'accordo è stato sottoposto a referendum interno, con voto segreto: 510 favorevoli, 210 contrari, 11 astenuti. Nei prossimi giorni sarà limato e sottoscritto dalle parti.

> L'intesa è passata a maggioranza con un referendum Il precedente della Fiamm

Fino a quel momento, i sindacati locali non intendono esprimersi. Un giudizio lo dà, da Roma, uno dei segretari nazionali della Filcea-Cgil, Giancarlo Straini: «C'è stata una pressione fortissima della Osram sugli stabilimenti. Noi, sindacato nazionale, non vedevamo motivi per ripercorrere strade alla tedesca. Diciamo che alla fine c'è stato uno scambio vero, sono stati contenuti i danni, sopratutto non viene toccata la struttura della contrattazione nazionale. Comunque non è una soluzione da portare ad esempio…».

Un'operaia della Osram al lavoro **Foto di Gabriella Mercadini**

Oggi Bill Gates allo Smau di Milano

MILANO Sono 125.000 le persone che hanno scelto di visitare nei suoi primi quattro giorni di apertura Smau, la fiera delle tecnologie a Milano, dove oggi è atteso anche il presidente e fondatore di Microsoft, Bill Gates . Secondo le stime degli organizzatori, ieri i visitatori sono stati più di 40mila, portando il numero totale di accessi a 125mila.

La presenza di Bill Gates coinciderà con uno degli eventi clou nel calendario degli appuntamenti, la presentazione in anteprima italiana a Smau della nuova console Xbox 360 di Microsoft, preannunciata come svolta tecnologica nel mondo dell'entertainment, che arriverà nei negozi solo il 2 dicembre.

L'edizione 2005 dello Smau ha raccolto 593 espositori su una superficie di 63.900 metri quadrati suddivisa in sette padiglioni.

Un'industria a proprietà ristretta

Indagine di Bankitalia sulle nostre imprese. Solo l'1,1% quotato in Borsa

MILANO L'industria italiana è caratterizzata ancora da una proprietà fortemente concentrata, in molti casi rappresentata da un solo imprenditore. Le società quotate sono ancora al lumicino (solo l' 1,1% del totale è presente in borsa) e utilizzano ancora poco internet per i propri affari: acquistano prodotti in rete nel 9,9% dei casi, mentre solo nel 5,5% usano il web per promuovere i propri prodotti.

A scattare una precisa fotografia dell'industria italiana è un' indagine della Banca d' Italia realizzata nel 2004 su un campione di 3.143 imprese dell' industria in senso stretto e di 994 imprese del settore dei servizi con oltre 20 lavoratori.

LA PROPRIETÀ - «La proprietà delle imprese - è scritto nell' indagine Bankitalia - appare concentrata e spesso il controllo diretto fa capo ad una persona fisica». Il dato emerge chiaramente incrociando i valori della quota detenuta dal primo azionista (che è del 66,2% la totalità delle imprese oltre i 50 addetti) con quello del soggetto controllante, che nel 55% dei casi è rappresentato da una persona fisica.

LE HOLDING - Ad essere controllate da holding sono il 28,7% delle società, un valore che sale al 53,2% per le medie imprese e al 66,1% per quelle più grandi. Ad essere controllata da una banca, una assicurazione o da una società finanziaria è invece il 5,6%.

LA BORSA - La quotazione in borsa è ancora una eccezione per le industrie italiane. Nella media nazionale solo l'1,1% delle imprese è quotato. La percentuale è quasi inesistente al Sud (0,2%) e sale con la crescita dimensionale della società.

GLI IMMIGRATI - L' utilizzo di manodopera immigrata è ancora limitato: questi lavoratori rappresentano il 3,3% del totale, il 3,8% nel terziario, il 2,9% nei servizi (che comprende anche le attività di pulizia e manutenzione). Più alta è la densità di occupati stranieri nel Nord-Est (4,3%).

INTERNET - Le imprese che concludono affari in rete sono ancora poche. Nel settore dell' industria in senso stretto il 9,9% delle società ha fatto acquisti in rete contro il 5,5% che ha venduto sul web i propri prodotti: ma, se si guarda al valore sul totale delle vendite, la quota di e-commerce è decisamente più contenuta, pari all' 1,3%.

Unicredit conquista la tedesca Hvb

L'offerta di scambio ha superato il quorum. Sarà il quarto gruppo europeo

■ / Roma

OFFERTA Alla fine Unicredit ce l'ha fatta. La banca guidata da Alessandro profumo ha conquistato Hypovereinsbank. L'offerta pubblica di scambio dell'istituto italiano sulla seconda banca tedesca, che darà vita al quarto gruppo bancario dell'area euro con una capitalizzazione da 42 miliardi, ha ufficialmente superato il quorum fissato da Unicredit al 65% come soglia minima di adesioni.

Con un giorno di anticipo rispetto alla chiusura dell'offerta di pubblico scambio attesa lunedì 24 ottobre la risposta degli azionisti Hvb ha raggiunto il 74,26% del capitale, il 73,75% considerando solo le azioni ordinarie, decretando così il successo del primo matrimonio bancario paneuropeo.

Le azioni consegnate appena giovedì erano pari al 52,46% del capitale. Sarebbero stati quindi consegnati all'offerta anche i titoli attesi dal colosso delle riassicurazioni Munich Re (18,3%) e da un paio di fondazioni bavaresi (3,7%), che avevano già preannunciato di voler essere della partita. A tal punto da spingere l'istituto di Piazza Cordusio a dirsi convinto del successo dell'operazione già martedì, quando formalmente le adesioni erano ancora ferme a un passo dal 50%.

Proprio martedì, del resto, era arrivato l'ultimo via libera necessario al primo matrimonio cross border tra banche, quello della Commissione Ue, con il disco verde del commissario alla concorrenza Neelie Kroes convinta che questa fusione contribuirà alla «creazione di una vera banca europea» ponendo un tassello fondamentale «all'affermazione di un mercato unico per le attività bancarie retail e corporate nel Vecchio Continente».

L'offerta di scambio lanciata da UniCredit prevede l'assegnazione di cinque azioni della banca italiana per ogni titolo Hvb. Dopo le adesioni all'offerta che arriveranno anche lunedì ci vorranno secondo le attese un altro paio di giorni per i dati finali e ufficiali dell'operazione. A quel punto la palla passerà all'assemblea straordinaria di Unicredit che dovrà finalizzare il progetto di acquisizione di Hvb. L'assise dovrebbe venir convocata entro la prima metà di gennaio 2006, con ogni probabilità nei primi giorni dell'anno nuovo.

Il gruppo resta intanto in attesa del via libera dell'Antitrust polacca alla fusione delle divisioni controllate nel paese da Unicredit e Hvb, rispettivamente Bank Pekao e Bank Bph. In settimana, in un'intervista a un quotidiano tedesco, l'amministratore delegato Alessandro Profumo ha detto di attendersi possa arrivare entro 2-5 mesi. La fusione cross border con Hvb, come noto, comporta per Unicredit anche l'offerta di scambio in Polonia su Bph e a Vienna su Bank Austria (in questo caso è però prevista anche un' alternativa in contanti).

La nuova holding che sorgerà dopo sarà un gruppo che avrà una base clienti di 28 milioni di persone, potrà contare su oltre 7.000 sportelli e su un totale attivo pari a 733 miliardi di euro che ne farà l' istituto di credito leader nei paesi Ue per questi due ultimi aspetti.

In particolare, il gruppo, presente in 19 paesi, avrà una posizione di leadership in Italia, Germania e Austria, con una presenza focalizzata soprattutto in Baviera, Austria e Nord Italia. I dipendenti attuali, mettendo insieme i due gruppi e prima della necessaria opera di riorganizzazione, sono ben 126mila.

Unicredit e Hvb stimano che l'aggregazione possa già generare sinergie al lordo delle imposte per 985 milioni, e quindi nette per 745 su base annua. Sinergie che andranno a regime nel 2008. I costi di ristrutturazione previsti, sulla base di una stima prudenziale risultano pari a 1,35 miliardi e saranno interamente spesati nel 2005.

Il nuovo gruppo avrà 300 miliardi di raccolta potenziali. È il dato che si ha unendo le risorse su cui in questo senso hanno potuto contare a fine 2004 Unicredit (156) e Hvb (144).

Entro il 2007, l'obiettivo è arrivare ad un roe del 18%, in virtù di un'elevata generazione interna del capitale. Ad oggi, Unicredit ha chiuso il 2004 con un Roe del 17,9%, Hvb del 4,9%. La media attuale è dell'11,4%.

Sull'accordo Mediaset-Tim il faro dell'Antitrust

L'Autorità Antitrust guarda «con interesse» all'accordo tra Mediaset e Telecom sulla tecnologia di DVB-H, per diffondere sui telefonini i contenuti televisivi ed è pronta ad intervenire «se ci fosse un'esclusione di altri operatori». Lo ha affermato il presidente dell' Antitrust, Antonio Catricalà. «Per ora è solo un fatto regolatorio - ha dichiarato, a margine del convegno dei Giovani imprenditori edili dell'Ance - si tratta di esitare che questi diritti siano ceduti in maniera escludente ad altri possibili operatori». Però - ha aggiunto - a noi non è stato notificato il contratto e non so nemmeno se ci arriverà perchè se Agcom (l'Autorità per le Comunicazioni) riesce a risolvere il problema in via regolatorio, non c'è neanche un problema Antitrust».

«Lo guardiamo però con interesse perché ovviamente questi sono strumenti molto efficaci per la diffusione di alcune notizie per il futuro. Se ci fosse un'esclusione di altri operatori e fosse solo un veicolo di un'impresa con un solo colore, questo farebbe intervenire anche l'Antitrust, ma sono sicuro che l'Agcom non lo consentirà».

L'accordo Tim-Mediaset «è aperto e non in esclusiva» hanno fatto sapere da Tim. «Si tratta - spiegano le fonti - di un accordo tecnologicamente avanzato che è aperto a tutti: l'obiettivo è lanciare una nuova tecnologia disponibile a tutti che permetterà di vedere i contenuti televisivi digitali in tecnologia Dvb-h».

GLI ARGOMENTI UMANI
10
2005
PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura
Direttore: Andrea Ginzburg - Direttore responsabile: Giorgio Piccolo
Comitato di direzione: [illegible]
Coordinatore: Enzo Roggi

CRISI DI REGIME?

In questo numero interventi di:
Giuseppe Vacca
Enzo Roggi
Alfredo Reichlin
Giorgio Ruffolo
Carlo Donolo
Walter Tocci
Giuliano Poletti
Andrea Margheri
Michele Magno
Giovan Battista Zorzoli
Angelo Bolaffi
Paolo Borioni
Giancarlo Schirru
Mario Del Pero
Fabio Nicolucci
Bruno Trentin
Agostino Megale
Antonio Rudal
Riccardo Sarmal
Mario Caronna

Per acquistare *gli argomenti umani*:
• Dal 26 ottobre nelle edicole di:
Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia
• Abbonamenti 2005:
Italia € 55,00 - Sostenitore € 350,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203
intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,
Via Macrario, 5 - 20122 Milano
• Informazioni:
Editoriale Il Ponte Srl
Via Macrario, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61
e-mail: redazione@gliargomentiumani.com

Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.